

zo 1919 n. 364, la quale contiene una delle clausole più favorevoli per far eseguire questa categoria di lavori, ed è questa, che, a differenza di ciò che si fa nelle altre parti d'Italia, si dà facoltà al Governo di concedere alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo una anticipazione sulla base delle spese effettivamente erogate. (Articolo 2).

Soggiungo che a questo scopo ho chiamato il direttore delle costruzioni ed egli mi ha indicato che si lavora su vari tratti come sulla linea Avigliano-Acerenza, Pignola-Laurenzana, Pisticci-Montalbano, Rivello-Prestieri e che, per ora, non si possono intensificare i lavori anche perchè attualmente gli operai preferiscono impiegarsi in lavori agricoli.

D'ALESSIO. Non è vero! Sono dei misticatori; sono dei pescicani!

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Io credo di dare le informazioni che ho.

All'onorevole Bondi che ha parlato giustamente di un programma completo per quanto riflette i lavori pubblici, dirò che sono pienamente convinto di questa necessità. E di questa ha parlato anche l'onorevole Baldassarre.

Credo che lo studio debba abbracciare la somma del miliardo, che venne già destinata e per cui vi è un decreto in data 6 febbraio 1919, n. 150, che ripartisce i fondi, e debba riguardare altresì tutte le altre somme che sono state stanziare con recenti leggi.

Quindi non solo non ho nessuna difficoltà, ma riterrò mio dovere studiare un programma completo e di presentarlo al Parlamento.

L'onorevole Bondi poi ha parlato di vari problemi; tra gli altri ha parlato della sistemazione dell'Arno. Ora, per la sistemazione dell'Arno, vari sono gli studi e i progetti, fra i quali abbiamo quello dell'ingegnere Omodeo.

È un problema che va guardato nel suo complesso e cioè dovrebbero farsi i lavori per tutto il fiume perchè non basta eseguire un'opera in un luogo, per avere quella sistemazione che deve mirare a tanti scopi: utilizzazione delle forze idriche, irrigazione, regime del fiume e bonifiche.

Sono convinto che il problema dell'Arno, come quello dell'Ombrone, devono essere studiati nell'oro insieme e aggiungo anche per il regime dei fiumi delle altre parti d'Italia.

I lavori della Marina di Pisa, del porto di Livorno e di Piombino hanno carattere

d'urgenza; e specialmente per i lavori dei porti: daremo le somme occorrenti, anche perchè vi è da combattere la disoccupazione.

I lavori della Maremma toscana, dell'isola d'Elba e delle sue vie di accesso, sono tutti problemi che mi propongo di studiare singolarmente, appena ne avrò il tempo.

Quanto a ciò che ha detto l'onorevole Baldassarre, convengo con lui sulla necessità di uno studio completo e gli studi fatti dal ministro Dari a proposito del riparto del miliardo, che fu distribuito e solo in parte speso, rimangono da tenersi nel massimo conto.

Con tali dichiarazioni, credo di avere risposto a tutti gli oratori. In sostanza, ho detto che, con questo disegno di legge, non ho inteso di fare un programma delle opere pubbliche, perchè non ne avrei avuto il tempo; ho inteso però di provvedere alle urgenze immediate, perchè è certo che gli studi delle opere pubbliche nel loro complesso hanno bisogno di unità di vedute. Solo in questo modo e solo formando un programma completo si potrà conseguire il risorgimento del nostro Paese. È questo un gravissimo compito che io cercherò di adempiere con le mie modeste forze, con ogni migliore volontà, col massimo disinteresse e con la massima imparzialità per il bene del mio Paese. (*Applausi — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnesi, relatore della Giunta del bilancio:

AGNESI, *relatore*. Brevissime parole a nome della Giunta generale del bilancio. Questo disegno di legge che autorizza una spesa di 300 milioni per opere pubbliche varie, oltre i 40 milioni per le bonifiche elencate, come ha detto il ministro dei lavori pubblici, deve provvedere a bisogni urgenti e indilazionabili.

Molti lavori sono in corso di esecuzione e parecchi debbono iniziarsi quanto prima, i quali furono studiati e preventivati coi prezzi antichi, assai inferiori agli attuali; ed in base a quei preventivi sono state autorizzate le spese relative con leggi o con decreti, e sono state stanziare le corrispondenti somme nei bilanci.

Ma oggi i lavori costano molto di più, circa il triplo, per l'aumento del prezzo della mano d'opera e dei materiali, e quindi le somme autorizzate non sono più sufficienti.

È evidente pertanto la necessità di aumentare gli stanziamenti, a meno di voler